*L’acqua come fonte di reddito e di discordia.*

*Le pertinenze dei monasteri di S. Maria del Sagittario e San Nicola in Valle: opifici idraulici nella media valle del Sinni durante il medioevo*

*di*

*Vitale Valentino*

*Long abstract*

Il contributo esamina la diffusione dei mulini ad acqua nella Basilicata medievale, cercando di delinearne lo sviluppo storico e la realtà materiale e tecnologica. Gli opifici idraulici hanno condizionato per secoli la vita degli insediamenti, in qualità di strumenti atti a trasformare l’energia idraulica in energia meccanica. L’immagine riconoscibile nelle nostre menti della città medievale, mutuata dall’iconografia dell’epoca e dai centri storici tuttora visibili, si associa ad una serie di elementi che la caratterizzano e la identificano come tale: le mura di difesa, le torri, la cattedrale, i palazzi signorili, le strade tortuose e strette. La presenza dell’acqua durante il medioevo era imposta da una molteplicità di usi: l’irrigazione, lo smaltimento dei rifiuti, il rifornimento idrico per abbeverare gli animali e per alimentare le peschiere; l’impiego nei processi produttivi (per conciare le pelli, per fabbricare i mattoni, etc.); la produzione di energia idraulica per varie attività (mulini da grano, gualchiere, frantoi, etc.). Quest’ultima fu utilizzata per la prima volta nella movimentazione delle macine per la frantumazione dei cereali, dopo che per secoli tale operazione era stata compiuta sfruttando la forza muscolare di animali o uomini.

Grande rilevanza venne conferita alla proprietà dei mulini che assicuravano una rendita notevole proveniente dal pagamento del diritto di macinato cui erano soggetti gli abitanti del luogo. Tale diritto lungo il fiume Sinni (Basilicata meridionale) e il diritto di sfruttare la acque dei suoi affluenti (Frida, Rubbio) dettero origine a lunghe controversie tra le sedi monastiche ivi stanziate e i signori dei vicini centri abitati. Altresì, per favorire il popolamento delle terre monastiche, trattandosi in prevalenza di territori montani nell’Appennino lucano, e per consentire una certa vita comunitaria nelle campagne, numerose privilegi fiscali e agevolazioni furono concesse agli abitanti di questi luoghi.

Nei lavori che trattano di opifici idraulici, l’area di indagine è quasi sempre un intero bacino fluviale o una parte di esso. È proprio nei pressi di uno degli affluenti del fiume Sinni che l’abbazia di Santa Maria del Sagittario, come anche altri monasteri nella stessa valle, contribuì in modo determinate alla ripresa economica e sociale dopo la crisi economica e la forte depressione demografica che sembra aver caratterizzato questa zona tra la tarda antichità ed i primi secoli dell’alto medioevo. Alcuni dati suggeriscono che il momento di più forte espansione numerica degli impianti idraulici in Europa si verificò tra XII e fine XIII sec., in corrispondenza di un periodo di prosperità economica e soprattutto di forte incremento demografico. Praticamente tutti i mulini durante il medioevo erano di pertinenza di monasteri: questo dipende soprattutto dal fatto che la maggior parte della documentazione scritta del periodo è di origine monastica. A ciò si aggiunga la considerazione che per installare impianti idraulici era necessario essere in possesso di diritti sulle acque e soprattutto poter disporre di manodopera e di risorse economiche notevoli, dato che la costruzione di una struttura costosa come un mulino comportava pesanti investimenti.

Il contributo, indagando topograficamente le pendici del monte Caramola, propaggine settentrionale del massiccio del Pollino, fa seguito all’analisi specifica degli opifici idraulici di questi luoghi. Propone, in definitiva, la ricostruzione del panorama insediativo e la comprensione delle dinamiche di sfruttamento delle risorse territoriali in un’area interna già così fortemente depressa, dominata dal bosco e dall’incolto. Detentori di questo potere economico durante i secc. XII-XVI d.C., furono il monastero cistercense di Santa Maria del Sagittario e la certosa di San Nicola in Valle, fondazioni volute delle famiglie comitali dei Clermont e dei Sanseverino nella Contea di Chiaromonte. In Basilicata, e nella valle del Sinni in particolare, fino all’eversione della feudalità, i diritti sulle acque erano esercitati dal feudatario oppure dai monasteri che ne avevano acquisito la concessione. L’acqua fu certamente una delle maggiori ricchezze di queste valli e probabilmente uno dei fattori che più incisero sulla fisionomia delle specializzazioni produttive dell’area.

*Long abstract*

*This paper examines the spread of water mills in Italy during the Middle Ages, trying to define its historical development and the technology and the architecture. The hydraulic factories have conditioned for centuries the life of the settlements, as a tools in order to transform the hydraulic energy into mechanical energy. The recognizable image in our minds of the medieval city, borrowed from the iconography of the time and from city centers still visible, is associated with a number of elements that characterize and identify it as such: the defense walls, towers, the cathedral, the palaces, the narrow, winding streets. The presence of water in the Middle Ages was imposed by a multitude of uses: irrigation, waste disposal, water supply for watering the animals and to feed the fish ponds; the use in the production processes (for tanning hides, brick making, etc.); the production of hydraulic energy for various activities (flour mills, fulling mills, oil mills, etc.). The latter was used for the first time in the handling of the grinders for grinding cereals, after which for centuries that operation was accomplished by exploiting the muscular strength of animals or men.*

*Great importance was given to the ownership of the mills that ensured a considerable income from the payment of the right of ground which were applied to the locals. The right of ground along the river Sinni (southern Basilicata) and the right to exploit the waters of its tributaries (Frida, Rubbio) gave rise to long disputes between the seats allocated monastic therein and the lords of the nearby towns. In addition, to encourage the population of the monastic lands, being predominantly of mountain territories in the Apennines of Lucania, and to allow a certain community life in the countryside, numerous tax privileges and concessions were granted to the inhabitants of these places.*

*In the works that deal with hydraulic factories, the area of investigation is almost always an entire river basin or a part of it. It's right near one of the tributaries of the river Sinni that the abbey of Santa Maria of Sagittarius, as well as other monasteries in the same valley, contributed so determined to economic and social recovery after the economic crisis and the strong demographic depression that seems to have characterized this area between the late antiquity and the early centuries of the Middle Ages. Some data suggest that the moment of greatest numerical expansion of hydraulic systems in Europe occurred between the end of the twelfth and thirteenth century., in correspondence with a time of economic prosperity and especially of strong population growth. Practically all the mills in the Middle Ages were attributable to monasteries: this depends primarily on the fact that most of the written documentation of the period of monastic origin. To this is added the consideration that to install plumbing was necessary to be in possession of water rights and especially to have labor and considerable economic resources, since the construction of a structure as expensive as a mill entailed heavy investments.*

*The contribution, topographically investigating the slopes of Mount Caramola, northern foothills of the Pollino massif, followed by the specific analysis of hydraulic factories and fishponds of these places. Proposes, in short, the reconstruction of the scene settlement and to understand the dynamics of lands exploitation of resources in an indoor area already so severely depressed, dominated by woods and the uncultivated. Holders of this economic power during the buckets. XII-XVI AD, were the Cistercian monastery of Santa Maria of Sagittarius and the Certosa di San Nicola Valley, foundations willed by the families the Clermont and the Sanseverino in Count of Chiaromonte. In Basilicata, and in the valley of Sinni in particular, until the abolition of feudalism, water rights were exercised by the landowner or the monasteries that had acquired the concession. The water was certainly one of the greatest treasures of these valleys, and probably one of the factors that most engraved on the physiognomy of the specializations productive area.*